

Chiamati alla felicità
«Beati voi fame, beati voi che ora avete i vostri poteri, beati voi che ora piangete, beati voi quando gli uomini vi odieranno». Un messaggio difficile da digerire, specie oggi, quando tutti siamo alla ricerca di benessere, successo, tranquillità, felicità. Anche Gesù propone il suo messaggio come una chiamata alla felicità. Solo che le condizioni per raggiungerla sono assolutamente diverse da quelle proposte dalla mentalità del mondo.
Patrizio Di Pinto

giovani. Bilancio positivo per il corso del Progetto Policoro L'idea e lavoro è realtà

I partecipanti hanno conosciuto il mondo della cooperazione attraverso i giochi di ruolo, i laboratori e le lezioni frontali, momenti utili al proprio futuro

DI VALENTINA FANELLA *

Il percorso "Dall'idea alla realtà" che ha visto il suo inizio l'8 gennaio scorso con la presentazione si è concluso ieri dopo quattro interessanti e stimolanti incontri. Il percorso è stato pensato e organizzato dall'équipe del Progetto Policoro della diocesi pontina, di cui fanno parte i direttori dell'Ufficio Caritas, dell'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale e dell'Ufficio per la pastorale sociale, nonché l'animatrice di comunità e la tutor Daniela Pasquali. Durante gli incontri un gruppo di giovani dai 20 ai 35 anni d'età ha avuto la possibilità di scoprire il mondo del lavoro cooperativo. I giovani, provenienti da diverse parti della diocesi, sono arrivati al corso con alle spalle ognuno una storia differente: qualcuno laureando, qualcuno nel pieno degli studi universitari e altri con varie esperienze lavorative, ma tutti in comune avevano la curiosità di «saperne di più». Dopo la presentazione sono state raccolte le iscrizioni presso lo sportello del Progetto che si trova nella Curia vescovile dove gli interessati non hanno solo compilato e consegnato dei moduli ma si sono confrontati con l'AdC (Animatore di Comunità) di riferimento riguardo i loro progetti, le loro esperienze e le loro difficoltà. Il percorso si è svolto poi nei giorni 8, 9, 15 e 16 febbraio. Quattro incontri di quattro ore ciascuno in cui ogni relatore ha portato il suo

contributo per rendere sempre più concreti gli argomenti da trattare. Attraverso giochi di ruolo, laboratori e momenti di lezione frontale i giovani partecipanti hanno potuto conoscere la storia della società cooperativa, le figure che operano al suo interno, i ruoli utili per una buona riuscita dell'attività e le parole chiave indispensabili: soci, obiettivi, tempi, competenze e comunicazione efficace. Ai giovani è stato inoltre chiesto di descrivere la loro idea, quella che stava nelle loro teste da un po' oppure che non cantabile. Dopo il compito una partecipante racconta così la sua esperienza: «Mettere nero su bianco la mia idea è stato difficile ma allo stesso tempo necessario perché mi ha permesso di rispondere a delle domande a cui mai avevo pensato e ciò mi ha aiutato sicuramente a delineare meglio il progetto». Proprio questo era un obiettivo fissato dall'équipe, ossia quello di donare un'occasione per dare forma ad un'idea fin dalla scrittura grazie al supporto di figure professionali e con esperienza nel mondo cooperativo. Un altro obiettivo fissato era quello di mettere in rete giovani con diverse competenze e ciò è stato possibile grazie ai momenti del percorso che hanno visto i partecipanti cimentarsi in discussioni per prendere delle ed arrivare a soluzioni condivise. Tutti i giovani del percorso vorrebbero creare un lavoro che sia utile alle comunità e alle persone svantaggiate, magari mettendo insieme i propri talenti e le proprie istituzioni. Nella diocesi pontina il Progetto Policoro è nato nel 2013, raccogliendo la proposta che la Cei estese alle diocesi del centro Italia (inizialmente il progetto era nato solo per le regioni del Sud). Il progetto Policoro si pone l'obiettivo di restituire ai giovani la speranza per progettare il loro futuro, e con le sue 570 cooperative fa lavorare in Italia oltre 8000 persone, permettendo a migliaia di giovani di riscoprire il senso del loro impegno quotidiano e della loro vocazione alla vita e al lavoro. Su questa linea, dunque, la diocesi pontina ha deciso di continuare a investire e a dare fiducia agli stessi giovani affinché siano protagonisti del loro futuro.

* animatrice Progetto Policoro



Una delle lezioni del Progetto Policoro

«Pensiamo a stare accanto ai malati»

Lunedì scorso, nella memoria della «Madonna di Lourdes, come da tradizione, la diocesi pontina ha celebrato la Giornata mondiale del malato con il consueto ritrovarsi presso la cattedrale di San Marco a Latina. L'incontro, organizzato dall'Ufficio per la pastorale della salute in collaborazione con l'Unitalsi, ha visto prima la recita del Rosario e successivamente la celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Nel corso dell'omelia, monsignor Crociata, riferendosi al Vangelo del giorno, ha ricordato l'attenzione di Gesù ai malati prima ancora di quando iniziò la sua predicazione: «Così anche noi dobbiamo preoccuparci di agire stando accanto a chi sta male, prima ancora di fare discorsi». Poi, prendendo spunto dal titolo del messaggio di papa Francesco per la Giornata, cioè «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date», si è rivolto anche a chi è

in salute invitandoli a comprendere di averla ricevuta come dono gratuito di Dio per poi «sentire un debito di riconoscenza per questo dedicandosi a coloro che non hanno la salute». Insomma, si tratta di «cambiare un dono immeritamento ricevuto dedicandosi a chi immeritamento questo dono lo ha perso o non lo ha ricevuto». In ogni caso lo stato della malattia, per il cristiano, è sempre un momento in cui far agire Dio, «perché anche in una condizione in cui le cose sono fuori posto il Signore può intervenire e portare la luce». Non è mancato un ringraziamento finale ai presbiteri e ai diaconi che assicurano vicinanza e conforto spirituale ai malati, ai volontari dell'Unitalsi come a coloro che a qualunque titolo li assistono, ai ministri straordinari della Comunione per la sollecitudine del loro servizio a favore dei malati. (Rem.Rus.)

A Latina riuniti i cancellieri vescovili del Lazio



Mercoledì scorso i cancellieri vescovili laziali si sono riuniti presso la curia diocesana di Latina. Si tratta dell'incontro periodico che tengono per uno scambio di esperienze e informazioni sui vari temi attinenti al servizio. Ad accogliere i suoi omologhi don Isidoro Petrucci, cancelliere di Latina. Quello della Cancelleria è un lavoro silenzioso che spesso non appare all'esterno,

apparentemente solo burocratico, ma che invece assicura la regolarità dell'organizzazione di cui si è dotata la Chiesa. Proprio il diritto canonico stabilisce che «in ogni cura venga costituito il cancelliere il cui incarico principale consiste nel provvedere che gli atti della curia siano redatti compiutamente, e siano custoditi nell'archivio della stessa».

famiglia

Oggi incontro fidanzati

Oggi pomeriggio, alle 16.30 presso la curia diocesana di Latina (ingresso da piazza Paolo VI), il vescovo Mariano Crociata incontrerà i fidanzati della diocesi pontina che stanno seguendo i corsi di preparazione al matrimonio nelle varie parrocchie. Il tradizionale appuntamento è stato organizzato dall'Ufficio per la pastorale della famiglia. Quest'anno l'équipe diretta da don Paolo Spaviero ha scelto come tema «Con la grazia di Cristo». L'incontro è una proficua occasione di dialogo ma anche di conoscere la vita matrimoniale da altre prospettive grazie alle riflessioni del vescovo e alle testimonianze che verranno portate da altri coniugi.

Quella fede che neanche la guerra riuscirà a far crollare

Le storie drammatiche dei profughi cristiani raccontate nel libro di padre Jihad Youssef

DI MARIANGELA PETRICOLA

Quello di padre Jihad Youssef, «Abbiamo fame e nostalgia di Eucaristia» (ed. Ancora 2018), non è un libro come tanti, ma un commovente diario di viaggio scritto «a tarda sera sul cellulare come resoconto del servizio apostolico», come riporta nell'introduzione monsignor Paolo Bizzetti, vescovo in Anatolia, che

è il destinatario di questo prezioso carteggio. Un libro presentato ieri durante un incontro tenuto nella parrocchia di Santa Chiara a Latina, organizzato con l'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso. Quelle scritte da padre Jihad, della comunità di Dei Mar Musa a Cori, sono annotazioni di incontri, visite in famiglie, dialoghi sofferti tra le esperienze di vita dei profughi cristiani dell'Iraq in terra di Larchia. Quando si parla di migrazioni forzate, di guerra in Siria e della situazione di alcuni paesi in Medio Oriente vengono in mente le immagini viste in televisione: interi villaggi saccheggianti, città sventrate dalle bombe, come Aleppo o la devastazione del sito archeologico dell'antica città romana di

Palmira. Ma nessuna informazione restituisce l'umanità dei rifugiati e profughi come fa questo libro, nato dalla testimonianza reale di incontri, condivisione, ascolto di vite interrotte. Qui non si danno spiegazioni sulle cause, si raccolgono lacrime o momenti di gioia, che durano il tempo di una Messa o di una visita, ma che hanno il sapore dell'eternità perché sono un bagliore di cielo là dove si convive con il dolore, l'ingiustizia e l'indifferenza. Il testo si snoda su tre parti corrispondenti a tre visite di padre Jihad in questi luoghi: la prima nella Settimana Santa del 2016, la seconda nel tempo di Natale dello stesso anno e l'ultima nell'agosto del 2017. Tante città visitate, tante famiglie incontrate con le situazioni di vita più diverse, ma con un

unico desiderio nel cuore: poter celebrare la Messa e fare la comunione eucaristica. Molti non prendevano l'eucaristia da anni. Una lontananza che forse per intensità è paragonabile alla distanza forzata dai propri cari. L'emozione di avere un sacerdote che finalmente può celebrare e spezzare il pane della Parola diventa esplosione di emozione, di pianto e di gioia insieme, di sofferenze che finalmente trovano la voce per esprimersi, per rompere quel silenzio sordo a cui si è costretti per le condizioni di umiliazione a motivo della propria fede. L'incontro con i sacramenti di molti bambini profughi è veramente solenne: quell'inizio che cambia i connotati spirituali alla nostra umanità rendendola pronta alla comunione con Dio.

Sono pagine che fanno vibrare le corde del cuore e toccano l'intimità della propria anima che riconosce il balsamo del mistero di Dio. Completamente esposti al caos, espropriati dei propri beni e a volte degli affetti più cari, costretti ad una vita non scelta, in cui non si riconosce e che non vorresti per nessuno: questa è la condizione di molti cristiani che vivono in diaspora, in attesa di una destinazione migliore, ma per il momento senza futuro per i propri figli, neanche l'istruzione, perché molti bambini vengono discriminati e bullizzati nelle classi frequentate pre-

valentemente da musulmani. Questo libretto lo dovrebbe leggere tutti: i cattolici perché apprezzino di più la possibilità di poter entrare liberamente nelle chiese; i non credenti perché finalmente possano conoscere testimonianze autentiche della grazia di Dio che opera meraviglie là dove ti aspetteresti solo il male.



mosaico

Terracina, ecco Erasmus Plus

Un convegno per parlare di scuola inclusiva nel contesto europeo. Lo ha organizzato l'istituto comprensivo "M. Montessori" di Terracina, che ha proposto il tema "Per una scuola innovativa e inclusiva: le opportunità in Erasmus-Nuova programmazione". Si parla, in particolare, del progetto Erasmus Plus - Eu Track, programma europeo da attuare in collaborazione con l'Università della Finlandia e dell'Estonia e con l'Associazione Italiana dell'Università Europea. Al convegno sono intervenuti il sindaco di Terracina, Nicola Procaccini, la dirigente scolastica Barbara Marini, coloro che hanno curato questo programma, docenti e studenti della scuola. Molto articolata la programmazione che verte sullo studio di materie scientifiche attraverso l'arte per una formazione che si realizza con i finanziamenti della Comunità Europea. Si tratta della prima scuola che entra nel progetto Erasmus Plus con prodotti innovativi a livello educativo, con nuove tecnologie anche nel campo della matematica, della fisica, dell'ingegneria, che ha la durata di due anni 2019-2021, da ottobre a marzo, parte come progetto sperimentale e coinvolge le scuole di ogni ordine e grado. Questa programmazione è multidisciplinare ed è basata su queste materie che possano sviluppare la facoltà di apprendimento e di inserimento per una maggiore cultura a livello europeo e per un futuro lavorativo.

Finanza, i nuovi reparti pontini

Per effetto di una riorganizzazione della Guardia di Finanza a livello nazionale, il Comando provinciale di Latina potenzia i propri reparti territoriali, mirando così a garantire una più diffusa presenza delle Fiamme Gialle sull'intera area pontina nello svolgimento della mission di polizia economico-finanziaria a tutela del bilancio pubblico, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione europea. Infatti, è stato rafforzato il comparto del Corpo nel capoluogo con l'istituzione del Gruppo di Latina, che andrà ad aggiungersi a quello già operante a Formia. Dal Gruppo neo-costituito dipenderanno anche i reparti di Gistera e Sabaudia, per i quali è intervenuta l'elevazione al rango di Tenenza in sostituzione delle precedenti Brigate. Anche nel territorio sud-pontino si è proceduto ad un ampliamento della presenza del Corpo con l'istituzione della nuova Compagnia di Formia (ex un'aliquota di militari specializzati nel contrasto ai traffici illeciti e nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, c.d. "Baschi Verdi") e con l'innalzamento a Tenenza dei presidi territoriali di Ponza e Ventotene, i quali, unitamente alla Compagnia di Fondi, andranno a costituire il nuovo assetto organizzativo della Guardia di Finanza nell'area meridionale della provincia. Tutti questi reparti proseguiranno ad operare di concerto con il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Latina, il quale conserva le proprie attribuzioni di presidio specializzato nelle investigazioni più complesse e nelle attività di verifica condotte nei confronti dei contribuenti di maggiori dimensioni insistenti sul territorio provinciale. Queste articolazioni, inoltre, continueranno ad assolvere ai compiti istituzionali in stretta collaborazione con il Reparto Operativo Aeronavale di Civitavecchia, assicurando oltre l'espletamento di funzioni di polizia sul mare anche servizi e indagini sull'intero litorale pontino attraverso l'ausilio della flotta aerea e navale.
Emma Altobelli



I piccoli profughi a una celebrazione